



COMUNE
DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità



FERRARA DENTRO:
attraversare la città
con Giorgio Bassani

FERRARA

FEELINGS

Corso Martiri della Libertà

Punto di partenza degli itinerari

pag. 3

Itinerari



1  4 km

All'ombra dei Finzi-Contini

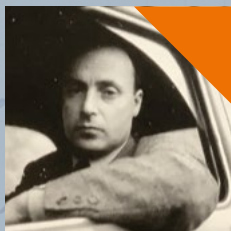
pag. 7



2  2 km

Dietro la porta del ghetto

pag. 17







3  2 km

Di là dal *parabrise*

pag. 27

Legenda

-  punto di partenza degli itinerari
-  monumento visitabile
-  deviazione dal percorso principale
-  monumento non visitabile

Questo volume è un invito a percorrere le vie ferraresi e scoprirle — o riscoprirle — attraverso lo sguardo di Giorgio Bassani.

È noto come lo scrittore nativo di Bologna, classe 1916, abbia trascorso la propria infanzia e giovinezza a Ferrara, per renderla successivamente la protagonista della propria opera narrativa. Il legame tra l'autore e la città estense è stato certamente controverso e tuttavia indissolubile, tanto da rendere il capoluogo padano personaggio d'elezione più che semplice scenario. Ed è stata una conquista scrittoria, questa, a lungo desiderata e perseguita da Bassani; una conquista per la quale la necessaria lontananza, che ha portato l'autore a trovare nuova dimora a Roma dopo il carcere impostogli per l'impegno antifascista, ha giocato un ruolo fondamentale.

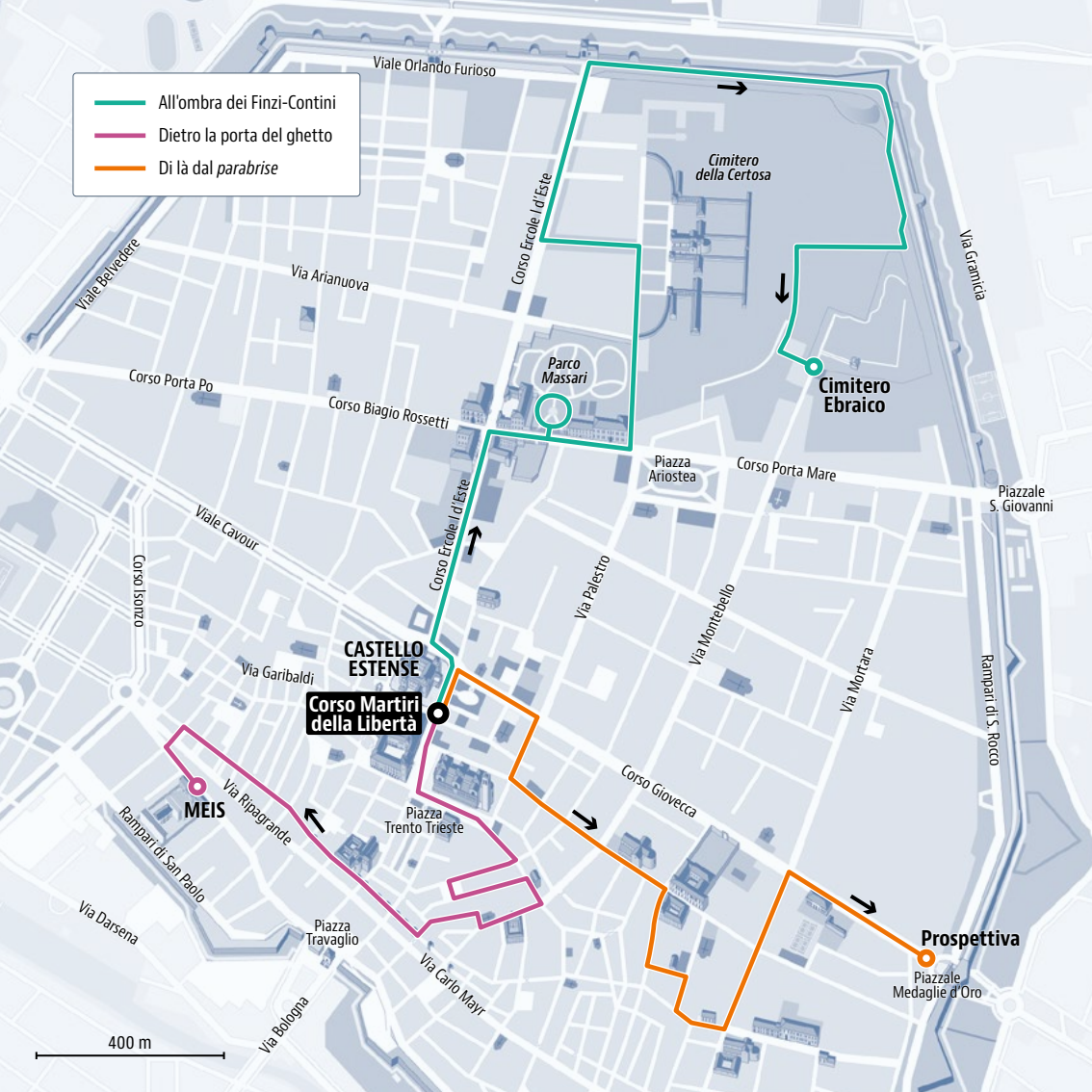
È sulla relazione tra il reale e l'immaginario che si fonda la guida: sul costante rispecchiamento tra le vie, gli scorci, i giardini per come appaiono oggi a chi li voglia frequentare e quelli reinventati da Bassani, in special modo nel suo *Romanzo di Ferrara*.

Nascono così i **tre itinerari** qui proposti, una ciclopasseggiata e due camminate, in una ideale mimesi del movimento compiuto dallo scrittore, che dall'interno tende al fuori, allo stesso modo opponendosi alla forza centripeta silenziosamente impressa dalla cinta muraria. **Ognuno di essi muove dal cuore di Ferrara per spingersi in una diversa direzione verso l'esterno della città**, ciascuno trovando comunque entro le Mura un punto d'arrivo caratteristico e peculiare nell'ottica bassaniana: la tomba di Giorgio Bassani presso il cimitero ebraico di via delle Vigne, il MEIS - Museo dell'ebraismo e della Shoah (già carcere di via Piangipane, in cui lo scrittore è stato detenuto nel 1943), la Prospettiva di Corso Giovecca.

Coerentemente al profilo della Ferrara delineato dall'autore, si tratta di **attraversamenti sensibili e votati all'en plein air**. Mediati dalle testimonianze selezionate, conducono il visitatore anche suggerendo incursioni e tappe ulteriori. Sono itinerari pensati per coloro che già amino l'opera bassaniana, che potranno così dar corpo ai bianchi e neri delle pagine, come per chi, viceversa, quell'opera desidera approcciarla proprio attraverso Ferrara, in entrambi i casi concretizzando quella ricorsività inevitabile e costitutiva che lega Giorgio Bassani alla propria città.

Barbara Pizzo

- All'ombra dei Finzi-Contini
- Dietro la porta del ghetto
- Di là dal *parabrise*



Viale Orlando Furioso

Viale Bonvicini

Via Arianuova

Corso Ercole I d'Este

Cimitero della Certosa

Via Garancia

Corso Porta Po

Corso Biagio Rossetti

Parco Massari

Cimitero Ebraico

Piazza Ariostea

Corso Porta Mare

Piazzale S. Giovanni

Viale Cavour

Corso Ercole I d'Este

Via Palestro

Via Montebello

Rampanti di S. Rocco

CASTELLO ESTENSE

Corso Martiri della Libertà

Via Mortara

Via Garibaldi

Corso Giovecca

MEIS

Via Ripagrande

Piazza Trento Trieste

Rampanti di San Paolo

Piazza Travaglio

Via Carlo Mayr


Prospettiva

Piazzale Medaglie d'Oro

400 m

Via Bologna

Corso Martiri della Libertà

Punto di partenza degli itinerari 

Al centro di Ferrara si colloca uno dei luoghi forse più significativi non solo per la città, ma anche per la persona e l'opera di Giorgio Bassani: il **Castello Estense**, e più precisamente il muretto del fossato che insiste su **Corso Martiri della Libertà**.

Il Corso Roma del Romanzo di Ferrara deve l'attuale denominazione alla strage di matrice fascista del 15 novembre 1943 attorno a cui si sviluppa *Una notte del '43*, l'ultima delle *Cinque storie ferraresi*. Di quell'eccidio, il primo della guerra civile italiana, oltre alla traccia toponomastica, resta il luogo cruciale, reso attraverso le descrizioni bassaniane persino nell'aura che pare tramandarsi tra chi ne conosca la storia.

Da principio si può anche non accorgersene. Ma basta stare seduti per qualche minuto a un tavolino all'aperto del Caffè della Borsa, avendo davanti la rupe a picco della Torre dell'Orologio, e, appena più a destra, la terrazza merlata dell'Aranciera, perché la faccenda appaia evidente. C'è questo. D'estate come d'inverno, col sole o con la pioggia, è molto raro che chi percorre quel tratto di corso Roma preferisca tenersi al marciapiede di fronte, lungheggiante in piena luce la bruna spalletta della Fossa del Castello. Se qualcuno lo fa, potrà essere il turista con l'indice infilato fra le pagine della Guida del Touring e il naso all'aria, potrà essere il viaggiatore di commercio che, la borsa di pelle sottobraccio, scappa via frettoloso verso la stazione, potrà essere il contadino della zona del Delta venuto in città per il mercato, il quale, in attesa della corriera pomeridiana di Comacchio o di Codigoro, porta attorno con manifesto imbarazzo il proprio corpo reso pesante dal cibo e dal vino ingurgitati poco dopo mezzogiorno in una bettola di San Romano. Potrà essere chiunque, insomma, ma non un ferrarese.

Furono otto gli antifascisti assassinati per rappresaglia in questa via, a ridosso della spalletta del Castello, undici nella reinvenzione narrativa: Bassani raduna in quel luogo le spoglie di tutte le vittime di quella notte, due delle quali nella realtà sono state freddate sulle Mura, in prossimità di Viale Alfonso d'Este, mentre un'altra, caduta in quanto testimone, in Via Boldini, come ricordano le targhe apposte al muretto del Castello e della stessa Via Boldini. A poca distanza dal **Teatro Comunale**, da Piazza Savonarola, da **Palazzo Ducale** e da quello Arcivescovile, dal **Duomo** e dalle piazze principali — Trento e Trieste e Municipale, collega-



Veduta di Corso Martiri della Libertà dal Castello Estense

te tra loro dal Vòlto del Cavallo —, il lettore di *Una notte del '43* ritroverà la farmacia, immaginerà gli occhi di Pino Barilari nascosti nell'ombra, oltre la finestra di fronte al marciapiede della strage, ricorderà l'eccidio e le sue vittime.

Secondo studi recenti, la notte del 14 novembre 1943, andarono a cercare anche Giorgio Bassani, che nel frattempo era fuggito. Con quella sua opera ha reso onore ai compagni che non si erano allontanati dalla città: un lavoro dolorosissimo, quasi di catarsi.

Il cuore di quel racconto non può non essere quello di questa guida.

Castello Estense 📍 | tel. 0532 419180 | www.castelloestense.it

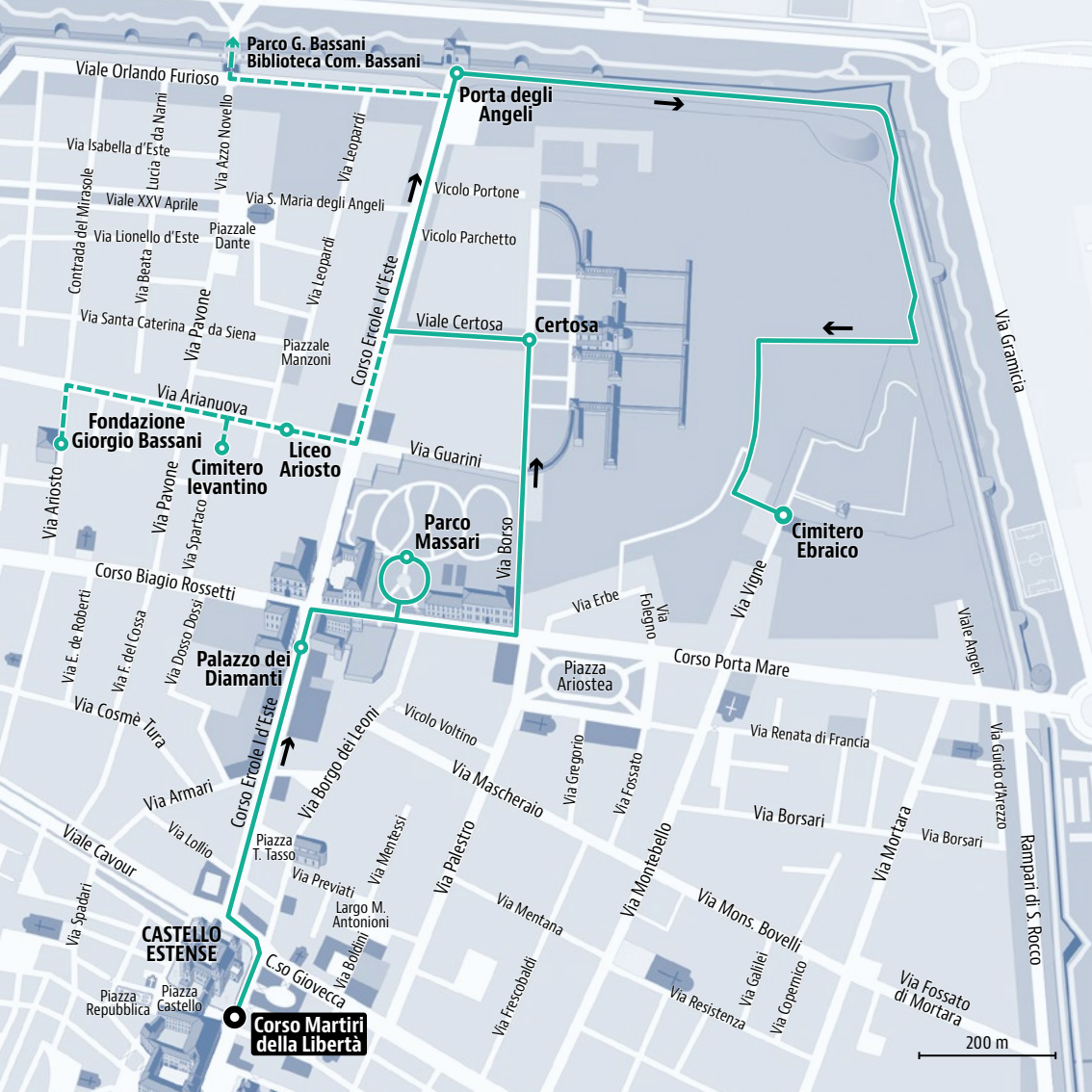
Teatro Comunale C. Abbado | tel. 0532 202675 | www.teatrocomunaleferrara.it

Una notte del '43: dal libro al film

A quattro anni dalla pubblicazione delle *Cinque storie ferraresi*, nel 1960 uscì nelle sale *La lunga notte del '43*, il famoso film d'esordio di Florestano Vancini, tratto dal racconto di Bassani. Pur seguendo lo sviluppo della lavorazione, volutamente lo scrittore non prese parte alla stesura della sceneggiatura, che venne affidata a Ennio De Concini e Pier Paolo Pasolini, quest'ultimo all'epoca già legato a Bassani da un rapporto di amicizia. «Vancini, anche lui ferrarese, al tempo dei fatti raccontati aveva diciassette anni: il ricordo lo aiuta a ricostruire la vicenda con una *veridicità* che Bassani gli riconosce,» ricorda la cronologia pubblicata sul sito della Fondazione a lui dedicata, «anche se – rispetto alla versione letteraria – apporta alcune modifiche rilevanti, soprattutto nei personaggi. L'unica variazione che bonariamente Bassani non gli perdonerà mai è il cambiamento del titolo [...]»

Muretto del Castello – Lapide commemorativa





Parco G. Bassani
Biblioteca Com. Bassani

Porta degli Angeli

Certosa

Cimitero Ebraico

Parco Massari

Palazzo dei Diamanti

Liceo Ariosto
Cimitero levantino

Fondazione Giorgio Bassani

CASTELLO ESTENSE

Corso Martiri della Libertà

200 m

Viale Orlando Furioso

Via Azzo Novello

Lucia da Narni

Via Isabella d'Este

Viale XXV Aprile

Contrada del Mirasole

Via Beata

Via Lionello d'Este

Via Pavone

Via Santa Caterina da Siena

Via Arianuova

Via Ariosto

Via Pavone

Via Spartaco

Corso Biagio Rossetti

Via E. de Roberti

Via F. del Cossa

Via Dosso Dossi

Via Cosmè Tura

Via Armari

Viale Cavour

Via Spadari

Via Lollo

Via Boldini

Via Previati

Via Mentessi

Largo M. Antonioni

Via Boldini

Piazza Repubblica

Piazza Castello

Via S. Maria degli Angeli

Piazzale Dante

Piazzale Manzoni

Corso Erolo I d'Este

Via Guarini

Via Borso

Via Borgo dei Leoni

Via Voltino

Via Mascheraia

Via Palestro

Via Mentana

Via Frescobaldi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Via Leopardi

Vicolo Portone

Vicolo Parchetto

Viale Certosa

Via Erbe

Via Fagnano

Via Fagnano

Via Fagnano

Via Fagnano

Via Fagnano

Via Fagnano

Via Fagnano

Via Fagnano

Via Erbe

Piazza Ariostea

Via Gregorio

Via Fossato

Via Montebello

Via Mons. Bovelli

Via Gallei

Via Copernico

Corso Porta Mare

Via Renata di Francia

Via Borsari

Via Mortara

Via Fossato di Mortara

Via Fossato di Mortara

Via Fagnano

Via Graniccia

Viale Angelli

Via Guido d'Arezzo

Ramparti di S. Rocco

Via Fagnano

Via Fagnano

Corso Ercole I d'Este

Via rinascimentale di collegamento tra **Castello Estense** e **Porta degli Angeli**, è rinomata in quanto sede di palazzi e musei, cardine della cosiddetta Addizione Erculea, la rivoluzionaria opera urbanistica voluta dal duca Ercole I d'Este e realizzata dall'architetto Biagio Rossetti tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento.

A metà circa, nel Quadrivio degli Angeli, si affacciano alcuni tra gli edifici più noti e pregevoli: **Palazzo dei Diamanti**, sede della Galleria d'Arte e della Pinacoteca Nazionale, Palazzo Turchi di Bagno e Palazzo Prosperi Sacrati con il suo bellissimo portale. Nella seconda metà del corso (📍 Liceo Ariosto, Casa di Ludovico Ariosto) si notano diversi palazzi universitari e la Palazzina degli Angeli, realizzata dove sorgeva l'antico convento di Santa Maria degli Angeli; il rettilineo si conclude con la Porta degli Angeli, un ingresso d'onore che immetteva nel parco di Belfiore, oggi parco urbano dedicato a Giorgio Bassani.

Un celebre ritratto narrativo di Corso Ercole I d'Este è tratteggiato nel famoso romanzo ***Il giardino dei Finzi-Contini***.

Immortalata da Giosue Carducci e da Gabriele D'Annunzio, questa strada di Ferrara è così nota agli innamorati dell'arte e della poesia del mondo intero che ogni descrizione che se ne facesse non potrebbe non risultare superflua. Siamo, come si sa, proprio nel cuore di quella parte nord della città che fu aggiunta durante il Rinascimento all'angusto borgo medioevale, e che appunto per ciò si chiama Addizione Erculea. Ampio, dritto come una spada dal Castello alla Mura degli Angeli; fiancheggiato per quanto è lungo da brune moli di dimore gentilizie; con quel suo lontano, sublime sfondo di rosso mattone, verde vegetale, e cielo, che sembra condurti davvero all'infinito.

[G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*]

Palazzo dei Diamanti - Spazio espositivo 📍 | 0532 244949 | www.palazzodiamanti.it
Pinacoteca Nazionale 📍 | 0532 205844 | www.gallerie-estensi.beniculturali.it/pinacoteca-nazionale/

Parco Massari

Il Parco Massari, che prende il nome dall'attiguo palazzo di fine Cinquecento, è il più vasto giardino pubblico entro le mura della città. Progettato nel 1780 dall'architetto ferrarese Luigi Bertelli per il marchese Camillo Bevilacqua (1745-1821), questo importante giardino era ricordato per le numerose sculture che lo adornavano e per la grande varietà di agrumi e piante da fiore. Il disegno delle aiuole è quello ottocentesco e molti alberi sono più che secolari: oltre ai due cedri del Libano all'ingresso, ci sono alcuni tassi, un imponente ginkgo e una gigantesca farnia.

~~~~~  
Il Parco Massari è noto anche per aver ispirato Giorgio Bassani nella descrizione del mitico giardino dei Finzi-Contini, luogo inesistente e frutto dell'immaginazione dello scrittore, nutrito largamente anche dal giardino di Ninfa, proprietà dei principi Caetani, vicino a Roma, come ricorda la figlia, Paola Bassani.

*Mio padre è rimasto profondamente colpito e affascinato da Ninfa, tanto che se l'è portata dentro per molti anni e l'ha poi calata a Ferrara, anzi ha avuto il coraggio di calarla a Ferrara.*

[P. Bassani, *Se avessi una piccola casa mia*. Giorgio Bassani, *il racconto di una figlia*]





## Certosa

L'ampio complesso fu originariamente fondato come monastero dai certosini per volontà di Borso d'Este tra il 1452 e il 1461, quando l'area risultava esterna alle mura cittadine. Nel 1813 Ferdinando Canonici trasformò il monastero, ormai abbandonato, in cimitero comunale, producendo un equilibrio armonico tra il **Tempio di San Cristoforo** e gli ampi spazi, attraverso i grandi portici curvi, in marmo e cotto, e i nuovi chiostri.

~~~~~  
*Per avere un'idea di che cosa sia piazza della Certosa, si pensi a un prato aperto, pressoché vuoto, sparso a distanza di rari monumenti funebri di acattolici illuminati del secolo scorso: una specie di piazza d'armi, insomma. A destra, la scabra facciata incompiuta della chiesa di San Cristoforo, nonché, flettendosi in ampio semicerchio fin sotto le mura urbane, un rosso porticato del primo Cinquecento, contro il quale certi pomeriggi il sole batte davvero a gloria; a sinistra, soltanto basse casette di tipo semi-rustico, soltanto muriccioli delimitanti i grandi orti di cui ancora adesso questa estrema zona nord della città è abbastanza ricca. [...] Sarà per [...] la sua quasi perfetta e perpetua solitudine, fatto sta che piazza della Certosa è sempre stata meta di convegni di innamorati. [G. Bassani, **Gli ultimi giorni di Clelia Trotti**]*

San Cristoforo alla Certosa 📍 | 0532 232933 | www.artecultura.fe.it/index.phtml?id=390
Certosa 📍 | 0532 230110 | www.certosadiferrara.it

➤ DEVIAZIONE

Da Corso Ercole I d'Este, svoltando su Via Arianuova, si possono incontrare il Liceo Ariosto, adiacente al **Cimitero levantino** (Via G. Rossi) e, non lontano, la Casa di Ludovico Ariosto.

Liceo Ariosto (Via Arianuova, 19)

L'edificio attuale risale a un progetto dell'inizio degli anni '70, poi integrato nel 2002. L'area di pertinenza è molto ampia e comprende anche un vasto giardino, esteso fino a Corso Biagio Rossetti e Corso Ercole I d'Este. Il progetto, firmato da C. Melograni, M.L. Martines, è in stile brutalista e rimanda alla dimensione industriale per materiali e struttura: il cemento, il camino della centrale termica, le finiture delle aule connotano il Liceo come una **fabbrica del sapere**. Oggi ospita i tre spazi museali permanenti *Historica*, *Naturalia* e *Strumentaria*. L'istituto ha inoltre intitolato allo scrittore un'aula e un atrio, dove si trovano una bacheca con documenti originali su Bassani studente e una lapide commemorativa.

Giorgio Bassani frequenta l'Ariosto quando la sede era in Via Borgoleoni 60, negli anni del consenso al regime fascista precedenti la promulgazione delle leggi razziali (1926-1934), e si distingue per la qualità del profitto, tanto da risultare incluso in numerosi progetti didattici riservati agli studenti meritevoli. La figlia Paola ricorda che fu sui banchi del ginnasio che nacque il suo primo esperimento metrico, desiderando imitare un compagno che scriveva poesie. Degli anni liceali è notevole anche l'incontro con il docente di latino e greco **Francesco Viviani**, stimato da Bassani e reinventato nel professor Guzzo.

Guzzo era famoso per la sua cattiveria, una cattiveria confinante col sadismo. Sui cinquant'anni, alto, erculeo, con due grandi occhi color ramarro lampeggianti sotto una enorme fronte alla Wagner, e con due lunghe basette grigie che gli scendevano fino a metà delle guance ossute [...]. Non aveva la tessera del Fascio. E per questo, soltanto per questo, dicevano tutti, non aveva potuto ottenere quella cattedra universitaria alla quale certi suoi scritti filologici, pubblicati in Germania, lo avrebbero sicuramente destinato.

[G. Bassani, **Dietro la porta**]

Diploma di maturità classica
conferito a Giorgio Bassani nel 1934



Casa di Ludovico Ariosto (Via L. Ariosto, 67)

Fondazione Giorgio Bassani

Acquistata dal poeta nel 1526, l'abitazione, dotata di terreno e orto, è stata la dimora di Ariosto nell'ultimo periodo della sua vita, fino al 1533, anno della sua morte. Nel 1815 è stata rilevata dal Comune ed è diventata museo civico.

Dal 2018 la Casa di Ludovico Ariosto ospita la **Fondazione Giorgio Bassani**, nata nell'aprile 2002 al fine di onorare e mantenere viva in Italia e nel mondo la memoria del celebre scrittore, dopo il trasferimento dalla Biblioteca Comunale di Codigoro, città-scenario del romanzo *L'airone*. La morte nel 2013 di Valeria Sinigaglia Bassani, vedova dello scrittore, ha determinato l'esigenza di una sede più ampia al fine di ospitare i numerosi volumi della biblioteca bassaniana. Per tale necessità sono state destinate alla Fondazione le tre sale al piano terra della Casa di Ludovico Ariosto: Ferrara diviene così la sede operativa, mentre Codigoro rimane la sede legale.

A Casa Ariosto si ammirano la **ricostruzione dello studio romano di Giorgio Bassani**, con la macchina da scrivere e oggetti personali e di lavoro, il ritratto dello scrittore realizzato da **Franco Gentilini** nel 1947, *Paesaggio di Spina*, opera di **Mimì Quilici Buzzacchi**, la biblioteca dello scrittore, con oltre 4.000 volumi, appartenuti in parte anche al nonno materno Cesare Minerbi, gli archivi letterari e quelli relativi all'attività di presidente di Italia Nostra, nonché premi, onorificenze, lettere, fotografie e un album di famiglia.

~~~~~  
*Giorgio Bassani amava in modo assoluto l'Ariosto, sicuramente uno dei suoi grandi modelli letterari: è soprattutto dall'Ariosto che ha imparato a trattare con una certa ironia, contemplandola da lontano, la materia dei suoi racconti [...]. Ma c'è di più: Ludovico Ariosto in persona, con la sua casa, è diventato il protagonista di un racconto di Bassani: un racconto fulmineo e potente, scritto nel 1950, dal titolo Ludovico Ariosto e Alessandra Benucci.*

[Dal discorso di Paola Bassani, tenuto in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Fondazione Giorgio Bassani il 13 aprile 2018, presso la Casa di Ludovico Ariosto]

Casa di Ludovico Ariosto  | 0532 244949 | [www.artecultura.fe.it/73/casa-di-ludovico-ariosto](http://www.artecultura.fe.it/73/casa-di-ludovico-ariosto)

# Le Mura e il Parco urbano Giorgio Bassani

Inserito nel 1995 nella Lista del Patrimonio Mondiale tutelato dall'Unesco, il centro storico di Ferrara è delimitato da uno dei più estesi circuiti fortificati esistenti in Italia, recuperato interamente dopo un complesso e imponente restauro decennale avviato nel 1988. Lunghie circa nove chilometri, di cui otto percorribili, le odierne Mura urbane riflettono significativamente l'evoluzione di oltre due secoli di storia di architettura militare: le cortine meridionali nei pressi dell'antico corso del Po furono rinnovate da Borso d'Este alla metà



del XV secolo, il fronte nord e nord-est fu voluto dal fratello Ercole I alla fine del '400 ed è legato al nome di Biagio Rossetti, quello sudorientale con i baluardi a freccia commissionato dal successore Alfonso I; i monumentali bastioni *ad asso di picche* lungo tutto il perimetro a sud sono tardo-cinquecenteschi, mentre agli anni del dominio pontificio risalgono i due bastioni rimasti della fortezza pentagonale e la **Porta Paola** nell'attuale piazza Travaglio.



La **Porta degli Angeli**, unico varco di accesso settentrionale, rimase praticabile fino alla fine del XVII secolo e fu oggetto di molte trasformazioni; i restauri hanno fatto emergere assetti antichi, come la pavimentazione, il rivellino a freccia nel vallo ripristinato, la casetta del corpo di guardia e la possibilità di salire alla sommità della torre da dove si ha una visuale completa del Parco intitolato a Bassani nel 2003. Questo si estende per 1200 ettari e occupa l'antico Barco, riserva di caccia degli Estensi. Area protetta, definita *Addizione Verde*, comprende cinque zone con funzioni diverse che arrivano a toccare l'argine del Po.

È anche grazie all'impegno di Bassani, presidente all'epoca di **Italia Nostra**, che si deve l'avvio del recupero della cinta muraria, contribuendo all'inclusione di Ferrara nel sito Unesco.

*Suppongo che nessuno immaginerà che io parli come scrittore. È vero che ho cantato le mura di Ferrara in quasi tutti i miei libri, in prosa e in verso, ma oggi sono qui soprattutto come Presidente di Italia Nostra, per segnalare con la mia presenza l'importanza che l'Associazione annette al ripristino, al restauro, alla salvezza delle mura di Ferrara.*

*Sono qui dunque non soltanto per auspicare che le mura della mia città siano salvate, ma per riaffermare che esse, le mura, rappresentano per noi un caso emblematico. [...] Le mura di Ferrara appartengono al centro storico della città, anzi, entro un certo limite, sono il centro della città medesima. [...] Oggi [...] fanno parte del centro storico di una città immensa che, in qualche modo, arriva ormai fino al mare (lo ha affermato Bruno Zevi, ed io sono d'accordissimo con lui). [...] Non si trovano alla periferia della città, bensì vi stanno dentro, sono la città.*

[G. Bassani, *Ferrara e le sue mura*]

## 🕒 DEVIAZIONE

### **Biblioteca Comunale Giorgio Bassani**

Via G. Grosoli, 42 | 0532 797414

Situata fuori le mura a circa 5 km dal centro storico e a 2 km dal Po, prende la denominazione di Bassani nel 2002, diventando un punto di riferimento culturale per l'intero quartiere del Barco, periferia nord di Ferrara. All'ingresso si trova un busto in bronzo dello scrittore realizzato da Mirella Guidetti Giacomelli e donato in occasione dell'inaugurazione. In breve tempo diventa la seconda biblioteca per importanza, dopo la prestigiosa Ariosteia: «Dopo l'Ariosto, dunque, ecco Bassani, l'uno e l'altro ora legati indissolubilmente alle due biblioteche comunali più rappresentative [...], tra antico e nuovo [...]»; due facce speculari ma riconducibili a sintesi [...].

[E. Spinelli, *Da Angelica a Micol*]



# Cimitero ebraico

## Monumento funebre a Giorgio Bassani

Il Cimitero ebraico di Via delle Vigne, tuttora in uso, è il più antico dell'Emilia Romagna, ed è situato a ridosso di un tratto delle mura estensi nell'Addizione Erculea. Secondo gran parte della storiografia risale al 1626, anche se la tomba più antica data al 1549. Gli epitaffi in lingua ebraica sulle steli, spesso in rima e ritmo, oltre che preziose fonti storiche, possono essere considerati un genere letterario a sé stante nella storia della letteratura ebraico-italiana. Il portale d'ingresso in granito bianco fu realizzato nel 1911 su progetto dell'architetto ebreo ferrarese **Ciro Contini**. All'interno trovano posto sepolture dal Settecento in poi e, in un'area appartata, la tomba di Giorgio Bassani con il monumento a lui dedicato, realizzato dallo scultore **Arnaldo Pomodoro** e dall'architetto **Piero Sartogo** nel 2003. La lapide sembra uscire verso l'alto dal basamento orizzontale anch'esso in bronzo; le incisioni richiamano i caratteri tipografici di una macchina da scrivere oppure la scrittura minuta di Bassani.

~~~~~

Sapientemente lo scrittore guida il lettore alla scoperta del «cimitero ebraico posto in fondo a via Montebello», restituendone «i grandi prati sparsi di alberi, le lapidi e i cippi raccolti più fittamente lungo i muri di cinta e di divisione», tra cui sorprende «la tomba monumentale dei Finzi-Contini: una tomba brutta, d'accordo [...], ma pur sempre imponente, e significativa [...]».

[G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*]

Cimitero ebraico 📍 | 0532 751337





«L'opera [...] non si trova sopra mio padre che è sepolto accanto e quindi, come desiderava lui, senza nulla che gli coprisse il cielo.» [Paola Bassani, *Il ricordo di Bassani sulla tomba dei Finzi Contini*]

2

DIETRO LA PORTA DEL GHETTO


Via Mazzini

In fondo a Piazza Trento Trieste inizia Via Mazzini, originariamente Via dei Sabbioni, così denominata dalla sabbia con la quale veniva cosparsa affinché fosse più praticabile nelle stagioni piovose o in occasione di giochi pubblici.

Dall'inizio del Quattrocento diventa la via principale della zona di residenza della Comunità ebraica che si concentra all'interno del quadrilatero formato da Via Mazzini, Via Vignatagliata e Via della Vittoria. Mentre queste ultime sono principalmente aree abitative, su Via Mazzini si affacciano le botteghe e le attività degli ebrei ferraresi. Ancora oggi gli edifici sono accostati l'uno all'altro, formando un'unica, lunga facciata, mentre all'interno rivelano cortili che permettono l'accesso ad altri edifici che non si affacciano sulla strada principale. Al civico 95 si trova il complesso delle **Sinagoghe**, ancor oggi sede della Comunità ebraica.

In quanto luogo di insediamento storico degli ebrei ferraresi, l'area viene scelta dal governo pontificio come zona per la collocazione del ghetto cittadino tra il 1624 e il 1627. Tra Settecento e Ottocento la storia del **ghetto** diventa movimentata: per due volte i portoni vengono divelti e poi rimessi al loro posto a spese della Comunità ebraica fino al loro definitivo smantellamento con l'annessione di Ferrara al Regno d'Italia nel 1861, segnando così l'inizio dell'età dell'emancipazione.

~~~~~  
Il nome di questa importante via del centro storico e del ghetto ebraico è ricorrente nell'opera di Giorgio Bassani e compare anche nel titolo della terza delle *Cinque storie ferraresi*, **Una lapide in via Mazzini**, le cui pagine ne custodiscono una descrizione letteraria che ben restituisce il suo aspetto e una certa sua atmosfera.

Sinagoghe  (chiuso per restauri) | 0532 247004

# Via Vignatagliata

Via Vignatagliata è una delle più antiche strade della città e insieme a Via della Vittoria forma la zona residenziale dell'area del ghetto, con piccoli palazzi, cortili interni e suggestivi balconi. Agli incroci con le attuali Via Contrari e Via San Romano si trovavano i cancelli che di notte venivano chiusi per separare la Comunità ebraica dal resto della cittadinanza.

Al numero 33 ha abitato il rabbino **Isacco Lampronti**, medico e studioso del Talmud.

Dal 1938 al 1943, al numero 79, nella sede dell'asilo della Comunità, si sono svolte le lezioni della scuola ebraica aperta in seguito all'esclusione dei ragazzi dalle scuole pubbliche a causa della promulgazione delle leggi razziali.



È proprio in Via Vignatagliata, all'angolo con Via Mazzini, che Giorgio Bassani colloca una delle scene più forti sul piano emotivo delle *Cinque storie ferraresi*, quando **Geo Josz**, protagonista del racconto che lo vede tornare nella sua città come unico sopravvissuto tra i deportati a Buchenwald della Comunità ebraica, schiaffeggia pubblicamente il conte Lionello Scocca, già spia per l'OVRA (l'Opera Vigilanza Repressione Antifascista, la polizia segreta dell'Italia del regime fascista dal 1926 al 1943 e nella Repubblica Sociale Italiana dal 1943 al 1945).

*Da principio l'accaduto sembrò inverosimile. Nessuno ci credeva. Non arrivarono a figurarsi la scena di un Geo che entrava senza sorpresa, col suo passo fiacco, dentro il campo visivo del conte Scocca fermo all'angolo di via Vignatagliata, e che poi, dopo essere prodotto in uno scatto da belva, raggiungeva le guance incartapecorite della vecchia carogna rediviva con due ceffoni secchi, durissimi, degni assai più di uno squadrista dei tempi di Balbo e compagni [...].*

[G. Bassani, *Una lapide in via Mazzini*]



# Via Vittoria



La via è ripetutamente citata nell'opera di Bassani.

«*Quelli di via Vittoria*» [...]. Con questa frase ci si riferiva di solito ai membri delle quattro o cinque famiglie che avevano il diritto di frequentare la piccola, separata sinagoga levantina, detta anche fanese, situata al terzo piano di una vecchia casa d'abitazione di via Vittoria [...]: tutta gente in ogni caso un po' strana, tipi sempre un tantino ambigui e sfuggenti per i quali la religione [...] era rimasta essenzialmente culto da praticare in pochi, in oratori semiclandestini a cui era opportuno dirigersi di notte, e radendo alla spicciolata i vicoli più oscuri e peggio noti del ghetto.

[G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*]

Via del centro medievale che faceva parte dell'area del ghetto. All'incrocio con via Ragno si chiudevano i cancelli che segnavano la divisione dal resto della città. Prima del 1860 portava il nome di Via Gattamarca dall'abitudine dei cittadini di gettare in strada animali morti, specialmente gatti.

Al civico 41 aveva sede la Sinagoga di rito spagnolo o **Scola Spagnola** Ⓢ, distrutta dai nazi-fascisti nel 1944, i cui arredi oggi si trovano in gran parte nell'oratorio Lampronti di Livorno. Una targa esterna ricorda la costruzione della Sinagoga e la presenza degli Ebrei sefarditi per volere del duca Ercole I d'Este.

*Giorgio Bassani*

# Biblioteca Comunale Ariostea

La Biblioteca Ariostea, che ha sede in **Palazzo Paradiso**, si è affermata quale luogo centrale della vita culturale ferrarese. Il 7 giugno 1801 fu dedicata a Ludovico Ariosto la prima sala della Biblioteca Pubblica. L'urna contenente le ceneri del poeta fu trasportata dalla chiesa di San Benedetto a Palazzo Paradiso ove fu tumulata nel monumento funebre progettato dall'architetto **Giovan Battista Aleotti** (Argenta, 1546 - Ferrara, 1636), impreziosito da marmi di Verona e decorazioni allegoriche. La biblioteca conserva oltre 650 esemplari di edizioni delle opere ariostesche, tra cui *l'editio princeps* dell'*Orlando furioso*.



Monumento funebre a Ludovico Ariosto

Tra le opere autografe conservate dalla Biblioteca Ariostea, si distingue la più conosciuta della produzione letteraria di Giorgio Bassani: *Il giardino dei Finzi-Contini*. In occasione delle celebrazioni del centenario dalla nascita dello scrittore, il manoscritto è stato donato dall'avvocato Ferigo Foscarì; egli lo aveva ricevuto dalla nonna, Teresa Foscolo Foscarì, alla quale lo aveva donato l'autore.

Il romanzo ebbe «un'incubazione lunghissima», a detta dello stesso Bassani.

*Qualche settimana fa, riordinando delle vecchie carte, mi è capitato di mettere le mani su questo abbozzo di racconto del quale avevo completamente dimenticato l'esistenza [Frammento 1942]. Sono pagine buttate giù attorno al '42, direi, sotto l'emozione di un fatto realmente accaduto: la morte di un amico; e rappresentano senza dubbio il primo tentativo di scrivere Il giardino dei Finzi-Contini. Sebbene steso fra il '58 e il '61, il romanzo ha avuto dunque un'incubazione lunghissima: vent'anni giusti.*

[G. Bassani, *Frammento 1942*]



Il romanzo fu pubblicato per la prima volta nel 1962 per i tipi Einaudi e nello stesso anno vinse il Premio Viareggio, ma quella non fu la sua versione definitiva: furono apportate modifiche per l'uscita del *Romanzo di Ferrara*, in cui *Il giardino dei Finzi-Contini* confluì, come pure per le edizioni successive, del 1976 e del 1980.

La Biblioteca Ariostea è stata un luogo importante per la gioventù di Giorgio Bassani. Ne fu frequentatore abituale fino alla promulgazione delle leggi razziali, che impedirono a lui e agli altri ebrei l'accesso al servizio e ai locali: a rivivere nella finzione narrativa l'estromissione è il suo *alter ego* letterario **Bruno Lattes**, tra le pagine de *Gli ultimi giorni di Clelia Trotti*.

Tale ferita è stata simbolicamente risanata negli anni '90 con la restituzione della tessera prestata allo scrittore, in forma di cerimonia pubblica.

## ***Il giardino dei Finzi Contini: dal libro al film***

Nel 1970 *Il giardino dei Finzi Contini* esce nelle sale, per la regia di Vittorio De Sica, prodotto da Documento Film. L'idea di restituirlo in pellicola risale a un anno dalla pubblicazione, ma se ne devono attendere ben otto prima che il romanzo divenga film, un periodo consistente e già di per sé sintomo di un percorso faticoso. Il culmine sarà decretato dalla netta presa di distanza dall'esito da parte dello scrittore, una posizione assunta a prescindere dal successo di pubblico e dai numerosi riconoscimenti ottenuti dal film, che pure ha diviso la critica.

Bassani, che già aveva respinto il progetto del regista Valerio Zurlini, avviato nel 1963 e interrotto definitivamente nel 1966, era stato coinvolto nel progetto di De Sica dallo sceneggiatore Vittorio Bonicelli alla revisione dei dialoghi e poi alla stesura definitiva della trasposizione, cui però mette infine mano Ugo Pirro all'insaputa dell'autore. Bassani è chiaro: «Che essa sia ricavata in qualche modo dal mio romanzo non è contestabile, né io mi ero mai sognato di contestarlo. Ma che però lo tradisca, il mio romanzo, nella sostanza e soprattutto nello spirito, nessuno, credo, potrà negarlo».

In quello stesso 1970 lo scrittore intraprenderà un'azione legale affinché il suo nome sia depennato da quelli degli sceneggiatori del film di De Sica. Il giardino è tradito, la causa è vinta.

## 🕒 DEVIAZIONE

### Casa Minerbi-Dal Sale (Via Giuoco del Pallone, 15-17)

#### Centro Studi Bassaniani

Complesso architettonico appartenuto nel Trecento alla famiglia Del Sale (o Dal Sale), Casa Minerbi - Dal Sale esibisce una compresenza di elementi trecenteschi e contemporanei. Colpiscono gli affreschi a decoro del Salone dei Vizi e delle Virtù e della Sala degli Stemmii: attribuiti al cosiddetto “Maestro di Casa Minerbi” e databili tra il 1360 e il 1370, probabilmente erano noti anche a Ludovico Ariosto, che pare richiamarli nell'*Orlando Furioso*. A seguito dell'acquisto di diverse strutture affacciate su Via Giuoco del Pallone da parte della famiglia Minerbi, il complesso ne assume la denominazione dopo il 1870. Grazie al lascito di Portia Anne Prebys a favore del Comune di Ferrara, dal 4 marzo 2016, ovvero dal centenario della nascita di Giorgio Bassani, Casa Minerbi - Dal Sale è sede del Centro Studi Bassaniani. La donazione consiste in un importante patrimonio volto a illustrare una parte significativa di vita e opera dello scrittore. Curatrice del Centro, è Prebys stessa a presentarlo, il 31 gennaio 2015, quando comprendeva «circa 7500 cartelle contenenti scritti su Bassani, in diciotto lingue, dal 1935 ad oggi; circa 1000 cartelle contenenti gli scritti di Bassani da varie fonti; circa 1000 varie edizioni di opere di Bassani in italiano e altre lingue; e circa 5000 libri riguardanti la letteratura, la storia e l'arte del Novecento italiano [...], il salotto della nostra casa a Roma, in Lungotevere a Ripa, dove Giorgio ha vissuto gli ultimi anni della sua vita [...]». Da allora il patrimonio, che include fra l'altro i manoscritti originali de *Gli occhiali d'oro*, *L'airone*, *Epitaffio*, e *In gran segreto*, è in costante evoluzione.

La relazione tra lo scrittore e Casa e famiglia Minerbi è tratteggiata dal co-curatore Gianni Venturi nella sua presentazione del Centro: «la storia della famiglia e del rapporto che unì Giorgio Bassani all'ultimo proprietario Giuseppe Minerbi è raccontata dalle vicende stesse della vita culturale ferrarese, ma ancor più dalla dedica dell'*Airone* [...]. Qui nacque e si diffuse la sezione ferrarese di Italia Nostra, la grande Associazione fondata, assieme alla figlia di Benedetto Croce, da Giorgio Bassani.»

Il 28 febbraio 2023 il Centro è stato insignito del prestigioso marchio «Case e studi delle persone illustri dell'Emilia-Romagna».

**Casa Minerbi-Dal Sale** 📍 | [www.ferraterreaacqua.it/it/ferrara/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/ville-dimore-teatri-storici/casa-minerbi-dal-sale](http://www.ferraterreaacqua.it/it/ferrara/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/ville-dimore-teatri-storici/casa-minerbi-dal-sale)

**Centro Studi Bassaniani** 📍 | [0532.768208 | archibiblio.comune.fe.it/2521/centro-studi-bassaniani-ferrara](http://0532.768208.archibiblio.comune.fe.it/2521/centro-studi-bassaniani-ferrara)

## Via della Ghiara

Via della Ghiara o Ghiaria è il nome antico anche dell'attuale Via XX Settembre e si riferisce all'alveo dell'antico Po di Primaro che depose in quel tratto le ghiaie, alzando e interrando il proprio letto. La principale costruzione della via è Palazzo Tassoni, fatto erigere dagli Estensi e attuale sede della Facoltà di Architettura. Nella medesima strada, nel 1913 fu edificato uno stabile a uso scolastico originariamente intitolato al poeta ferrarese Alfonso Varano, in cui nel tempo si sono avvicendati diversi Istituti.



Bassani con la madre  
nel giardino del nonno

La via è molto cara a Giorgio Bassani: lì si ergeva la casa dei nonni materni, come egli stesso ricorda nella poesia ***La cuginetta cattolica***.

[...] *La mia vita si svolgeva a quell'epoca / - l'epoca della guerra - / nella casa dei nonni in via / della Ghiara / col nonno Cesare che verso sera / tornava in bicicletta dall'ambulatorio o dall'ospedale [...].*

Secondo la geografia bassaniana, in questa strada non casualmente vive il «dottorino» ebreo **Elia Corcos**, il protagonista de ***La passeggiata prima di cena***.

Grazie alle sue competenze, Corcos diviene Primario dell'ospedale cittadino e medico personale della duchessa Costabili, tuttavia pagando il provincialismo della città. Nella casa di via Ghiara, “el buen retiro”, egli vive con la famiglia: la moglie, Gemma Brondi, i figli Jacopo e Ruben (morto nel 1902, a otto anni, di meningite), e la cognata Ausilia, di lui segretamente innamorata.

Dietro all'immaginario letterario non può dunque non rivelarsi in filigrana la figura del nonno materno, **Cesare Minerbi**, a sua volta a lungo Primario dell'Arcispedale Sant'Anna, come ricordato dallo stesso nipote nell'epigrafe posta sulla lapide del cimitero ebraico di via delle Vigne.



# MEIS Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah

Il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah è stato istituito dal Parlamento allo scopo di offrire al pubblico la prima presentazione organica del patrimonio e dell'eredità dell'ebraismo italiano, nonché una opportunità di conoscenza, storia, identità e turismo culturale. Oggetto della sua narrazione sono 2.200 anni di vitale e ininterrotta presenza degli ebrei in Italia. Il luogo scelto come sede del MEIS è il complesso delle **ex-carceri cittadine di via Piangipane**, costruito nel 1912 e dismesso nel 1992. A guidare questa scelta è stata la volontà di recuperare per la città un luogo di segregazione e di esclusione e di rendere aperto e frequentato uno spazio di emarginazione, collocato a breve distanza dall'area dell'ex ghetto di Ferrara. Vi sono stati rinchiusi gli antifascisti, tra cui Bassani nel luglio 1943 e, dopo l'8 settembre 1943, anche resistenti e cittadini di origine ebraica attivi nella lotta antifascista.

~~~~~

Cara mamma, ho ricevuto le tue lettere, che m'hanno fatto molto piacere. Sento anche da Valeria che ti stai rimettendo in forze, e questo è il più bel regalo che tu mi possa fare. Grazie per le squisite pietanze che mi mandi. Tutto è perfetto, e la tua mano maestra si sente dovunque. In questi giorni ho riletto Guerra e Pace, e chissà perché pensavo spesso a te, voltando pagina. Certo, qualcosa di te circola nelle scene famigliari di quel gran libro. Eppoi il modo che ha Tolstoj di mettere in ridicolo quel suo tetro Napoleone è un po' il tuo, popolare ed entusiasta, quello che dà tanto sui nervi al papà, che mira invece all'obiettività storica. Insomma sei una gran donna, e hai un monte di qualità.

[G. Bassani, *Lettere dal carcere (maggio-luglio 1943)*, in Bassani. *Racconti, diari, cronache 1935-1956*]



Falso documento d'identità di Giorgio Bassani, realizzato a Firenze nel 1943



MEIS Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah

3 DI LÀ DAL PARABRISE

Corso della Giovecca

Il nome di questo asse viario si collegherebbe all'antico luogo, detto «Zudeca dei Torresini», che sorgeva in prossimità della fossa della città, poi convertita in ampia strada, oppure al provenzale *Juvec*, che significa *Gioco*, in riferimento ai giochi che si tenevano qui nel Medioevo per la festa di San Giorgio. Un'altra ipotesi si collega all'attività della concia, praticata da un gruppo di ebrei: il termine *giudecca* alluderebbe all'attività stessa e indicherebbe la conceria, indipendentemente da chi vi operava. L'attuale Corso della Giovecca percorre la linea che corrispondeva al fossato esterno delle fortificazioni medioevali, prima che venisse realizzata l'Addizione Erculea, cioè l'estensione della città di Ferrara verso nord, iniziata nell'anno 1492. Ora rappresenta la via cerniera tra la città medievale a sud e quella rinascimentale a nord. Percorrendola si distinguono numerosi complessi importanti, come la facciata della **Chiesa di San Carlo**, opposta a un ingresso della Rotonda Foschini, e il **Palazzo Roverella**.

~~~~~  
A introdurre, letteralmente, il lettore in questa via è l'incipit della seconda delle *Cinque storie ferraresi*. *Ancora oggi può succedere, frugando in certe bottegucce di Ferrara, di mettere le mani su cartoline vecchie di quasi cento anni. Sono vedute spesso ingiallite, macchiate, talvolta a dire il vero poco decifrabili... Una delle tante mostra corso Giovecca, la principale arteria cittadina, come era allora, nella seconda metà dell'Ottocento. A destra e in ombra, a guisa di quinta, si staglia lo sperone del Teatro Comunale, mentre la luce, che è quella tipica di un dorato crepuscolo primaverile emiliano, converge interamente sul lato sinistro dell'immagine. Da questa parte le case sono basse, per lo più a un solo piano, coi tetti ricoperti di grosse tegole brune, alla base qualche piccolo negozio, una pizzeria, l'antro di un carbonaio, una macelleria equina, eccetera: tutta roba che nel '30, anno ot-tavo dell'E. F., quando pressoché di contro al Teatro Comunale fu decisa la costruzione dell'enorme palazzo in candido travertino romano delle Assicurazioni Generali, venne rasa al suolo senza pietà.* [G. Bassani, *La passeggiata prima di cena*]

Chiesa di San Carlo, Palazzo Roverella  Parco Pareschi | parco pubblico

## 🕒 DEVIAZIONE

### Via Adelardi

La piccola strada si trova sul lato sinistro della Cattedrale, estendendosi da Piazza della Cattedrale e prosegue, attraverso un breve volto, sino all'incrocio con Via Bersaglieri del Po, Via Voltapaletto e Via Canonica. Anticamente era denominata Via Gorgadello in riferimento ai depositi d'acqua o gorgi che si formavano in città prima della costruzione di docce o canali di scolo. L'area retrostante l'abside della Cattedrale fu bombardata e distrutta. Lì, verso via Adelardi, alla fine del XX secolo su progetto degli architetti Carlo Bassi, Massimo Dalla Torre e Sabina Boselli è stata eretta la nuova **Sagrestia della Cattedrale**, arricchita da *La Storia della Salvezza*, opera pittorica a soffitto firmata Paolo Baratella, affiancata da un'ala adibita a lapidario. Nel piano interrato fu rinvenuta una tomba contenente i resti di sei corpi, forse testimonianza del cimitero del Cortilazzo che sorgeva in quella zona, ricordato anche da Melchiorri. In corrispondenza di quel luogo si trova una piccola edicola mariana.

In una lapide apposta al civico n.5 appare la testimonianza del primo restauro di quelle strutture, risalenti al 1937, mentre al n. 9 una targa ricorda le origini di quella che è considerata l'osteria più antica del mondo, in origine l'**Hostaria del Chiucciolino**. Ancora attiva oggi con altra denominazione, risale al 1435, quando era raggiungibile solo in barca. Ricordata da Ludovico Ariosto nelle *Satire* e ne *La Lena*, la sua fama è tramandata nel tempo e il locale viene frequentato nei secoli da svariati personaggi illustri.

~~~~~  
Giorgio Bassani in questa via situa la dimora di uno dei suoi personaggi più celebri: il **dottor Fadigati** protagonista de *Gli occhiali d'oro*.

In casa non doveva restarci mai la sera. A passare verso le otto, otto e un quarto, da via Gorgadello, era facile coglierlo proprio nel momento che usciva. Indugiava un attimo sulla soglia, guardando in alto, a destra, a sinistra, come incerto del tempo e della direzione da prendere. Infine si avviava, mescolandosi al fiume di gente che a quell'ora, d'estate come d'inverno, sfilava adagio davanti alle vetrine illuminate di via Bersaglieri del Po come lungo le Mercerie veneziane. Dove andava? In giro, a zonzo qua e là, apparentemente senza una meta precisa.

***Gli occhiali d'oro*: dal libro al film**

Risale al 1987 la terza e ultima pellicola ad ora realizzata a partire da un'opera di Giorgio Bassani: si tratta de *Gli occhiali d'oro* di Giuliano Montaldo. A differenza di quanto accaduto in relazione alla trasposizione cinematografica de *Il giardino dei Finzi Contini*, il giudizio dello scrittore si mostra meno *tranchant*, né vi fu ricorso alla giustizia, tuttavia, pur apprezzandone la qualità, ancora una volta non poté riconoscere la propria opera in quella del regista. Come egli stesso ebbe a spiegare, trovò «il film, dal punto di vista formale, molto limpido, molto bello. Ma è la sostanza del libro, che nel film è stata fundamentalmente evitata. Nel libro i protagonisti sono due: vi è il dottor Fadigati, che è un omosessuale, e quindi un morto, cioè lontano dalla vita. L'altro è un giovane letterato, il futuro scrittore degli *Occhiali d'oro*. I due si trovano insieme e si capiscono perché sono diversi, eppure simili. Nel film non c'è niente di tutto questo. L'unione di questi due emarginati, che proprio dall'emarginazione traggono la forza di stare insieme, e che anzi sentono di essere uguali proprio perché diversamente perseguitati, nel film è stata evitata con ogni cura di dirne.»



Gli occhiali d'oro,
regia di Giuliano Montaldo, 1987

Via Savonarola

L'attuale denominazione di questa via risale al 7 febbraio 1860 e si deve alla presenza della casa paterna di Girolamo Savonarola, il frate domenicano noto per la sua attività politica e di predicatore, impiccato e arso a Firenze, la cui statua è posta nella piazza vicino al Castello. Al civico 10, si trova la dimora del pittore Giovanni Boldini. Percorrendo la via verso Cisterna del Follo, si incontrano la **Chiesa di San Francesco**, il Palazzo di Renata di Francia, **Casa Romei**, meraviglioso esempio fra Medioevo e Rinascimento di casa signorile con cortile d'onore, e la Chiesa di San Girolamo.

Un'istantanea della strada è offerta da Bassani nel romanzo *Gli occhiali d'oro*.

Scendevo adesso per via Savonarola nella quiete soleggiata dell'una dopo mezzogiorno. Poche persone e sparse lungo i marciapiedi; dalle finestre aperte uscivano musicchette di radio e sentori di cucina. [...] Ancora umidi di pioggia, i tetti intorno al piazzale della Chiesa di San Girolamo apparivano più bruni che rossi, quasi neri.



Chiesa di San Francesco



Casa Romei

Casa di Girolamo Savonarola, Casa di Giovanni Boldini, Palazzo Renata di Francia 
Chiesa di San Francesco, Chiesa di San Girolamo, Museo di Casa Romei | tel. 0532 234130 

Via Campofranco

La denominazione di questa stretta via si deve alla concessione, emessa dal marchese Aldobrandino d'Este nel 1360, di potersi battere a duello senza essere perseguitabili, come in *campo franco*. Qui si possono scoprire la chiesa delle clarisse del **Corpus Domini** e parte del convento presso cui visse Santa Caterina Vegri, entrambi eretti nel 1415.

Nella chiesa sono tumulati i duchi estensi Alfonso I, Ercole II, Alfonso II d'Este e le duchesse Lucrezia Borgia e Lucrezia d'Este. Il convento fu soppresso quasi interamente e trasformato in scuole tecniche.

È in questa via che Giorgio Bassani, nella sua riscrittura immaginaria della città reale, colloca la casa del protagonista di *Una lapide in via Mazzini*: Geo Jozs, liberamente ispirato a Eugenio (Gegio) Ravenna, cugino di secondo grado dello scrittore. Come Geo, anche lui, sebbene vittima e superstita della Shoah, vede la lapide, affissa nel 1949 a memoria degli ebrei ferraresi non più tornati dai campi di sterminio, e trova un suo omonimo.

Nell'attesa che lo stabile di via Campofranco tornasse effettivamente ed interamente in suo possesso, Geo Jozs parve accontentarsi di occuparne una stanza sola. [...] Più che una stanza si trattava in realtà di una specie di granaio posto in cima alla torre merlata [...]. Senonché, da quell'altezza, attraverso un'ampia vetrata, fu presto palese che Geo poteva tener dietro a qualsiasi cosa succedesse tanto nel giardino quanto in via Campofranco.



Monastero del Corpus Domini 📍 | tel. 0532 207825

◉ DEVIAZIONE

Via Salinguerra

La denominazione della via si deve all'antica famiglia ghibelina dei Torelli Salinguerra, impegnata a Ferrara nelle lotte contro i guelfi tra XI e XIII secolo. I Salinguerra detennero il potere per diversi decenni, in alternanza agli Estensi, i quali ottennero la definitiva supremazia nel 1264.

Qui era situato il palazzo della famiglia Salinguerra, distrutto dai guelfi nell'agosto del 1221. Il palazzo fu poi ricostruito e ancora distrutto: parzialmente nel 1676 e nel XIX secolo per quel che ne restava. Ricordato dalla lapide apposta da Ferrariae Decus in via Carlo Mayr, in corrispondenza del civico n. 191, era un vero e proprio castello, con tanto di mura, fossato e torri.



~~~~~  
Bassani fornisce puntuale descrizione della via ad apertura del terzo capitolo di **Lida Mantovani**, la prima delle *Cinque storie ferraresi*, raccolta che nel 1956 valse allo scrittore il Premio Strega. Lì l'autore colloca l'umile abitazione della protagonista.

*Piuttosto irregolare nell'andamento e col ciottolato mezzo ricoperto d'erba, via Salinguerra è una stradetta secondaria che comincia da un vasto piazzale sbilenco, frutto di una antica demolizione, e termina ai piedi dei bastioni comunali in relativa prossimità di Porta San Giorgio. Siamo dunque in città, anzi nemmeno tanto lontani dal centro medioevale: e basterebbe a confermarlo la fisionomia delle case che fiancheggiano la via d'ambo i lati, tutte per lo più molto povere e di modeste proporzioni, e alcune vecchie decrepite, senza dubbio fra le più vecchie di Ferrara. Eppure, a percorrere via Salinguerra anche oggi, il tipo di silenzio del quale si è circondati (sentite qui le campane delle chiese cittadine hanno un timbro diverso, come sperduto), e specialmente gli odori di letame, di terra arata, di stalla, che rivelano la vicinanza di grandi orti segreti, tutto contribuisce a dare l'impressione che ci si trovi già fuori della cerchia delle mura urbane, ai limiti dell'aperta campagna.*

## Via Scandiana

Sebbene l'attuale denominazione della via non lo riveli, a differenza di quello antico Via di Schivanoia, si trova qui la delizia più famosa degli Estensi, dai magnifici affreschi: **Palazzo Schifanoia**, dove, secondo Girolamo Melchiorri, «si celebrarono matrimoni, feste, banchetti e danze, e dove furono accolti ambasciatori, principi, cardinali e vescovi». È possibile visitare il Palazzo al civico n. 23, attraverso un percorso musealizzato di recente realizzazione, comprendente circa 250 opere e sviluppato su 21 sale, tra cui campeggia il Salone dei Mesi, illustre esempio della cosiddetta scuola ferrarese. Per un breve periodo lo ebbe in locazione il Conte di Scandiano, cui si lega il nome di questa strada.

Contribuiscono a delineare via Scandiana anche la fiancata secondaria della **Basilica di Santa Maria in Vado**, oggetto di un importante restauro nel 2000, e, poco più avanti, la chiesa soppressa di S. Vito, cui è annesso l'ex monastero agostiniano sorto nel 1256, soppresso nel 1909 e successivamente convertito in caserma militare.

~~~~~

Il punto di fuga della via in direzione est corrisponde a un elemento cruciale per la vista e l'immaginario bassaniani, come sottolinea la domanda di Pulga all'io narrante di **Dietro la porta**: «Eravamo quasi arrivati. Uscimmo da via Madama in piazza Santa Maria in Vado, e svoltammo giù per la Scandiana. Cos'era quella specie di argine laggiù in fondo? – mi chiedeva Pulga, mentre continuavamo a camminare –. E intanto accennava col braccio alzato alla proda sfumata di nebbia del Montagnone, contro la quale sembrava che via Scandiana andasse a finire.» È lì che le mura delimitano la città di Ferrara, mentre i sensi possono spingersi a presentire la campagna, il delta del Po e, oltre, l'aria salsa del mare.

La familiarità intima di questa via e del Montagnone si ritrovano anche ne *Il giardino dei Finzi-Contini*, confermata dalla effettiva vicinanza della casa dello scrittore, in Via Cisterna del Follo.



Palazzo Schifanoia, Salone dei Giochi
Particolare del mese di aprile

Palazzo Schifanoia | tel. 0532 244949 📞; Chiesa di Santa Maria in Vado 📍

Via Cisterna del Follo - Casa Bassani

In un'antica residenza signorile, Giorgio Bassani trascorre l'infanzia e l'adolescenza, insieme al padre Enrico, alla madre Dora Minerbi e ai fratelli minori Paolo e Jenny, conducendo una vita benestante tra la scuola pubblica, il liceo classico, le lezioni private di musica o di disegno, il tennis alla Marfisa, lo sci, la scherma, la frequentazione del tempio di Via Mazzini e, dopo il Concordato del 1929, l'esonero dall'ora di religione.

Lo scrittore lascia la casa nel maggio del 1943, quando viene arrestato per la sua attività antifascista. Dopo la scarcerazione, il 26 luglio, entra in clandestinità e si trasferisce prima a Firenze, poi a Roma.

~~~~~  
Una descrizione dell'edificio, tra reale e immaginario, appare nel romanzo *Dietro la porta*, benché nella finzione narrativa la dimora paia collocata in via Scandiana. Nel romanzo, il palazzo conta una cinquantina di stanze, suddivise su due piani, il secondo dei quali occupato dalla famiglia di chi dice «io», *alias* Bassani. La casa è dominata dalla presenza della madre, a cui lo scrittore, come lo stesso narratore autodiegetico, è legato da un affetto profondo. Non a caso in *Dietro la porta* è la madre del protagonista ad aprirgli la porta mentre rientra con l'amico Pulga, ammirato dallo stabile.

Nel giardino interno svezza ancora la magnolia dal grande significato simbolico, cantata nella poesia *Le leggi razziali*.

*La magnolia che sta giusto nel mezzo / del giardino di casa nostra a Ferrara è proprio lei / la stessa che ritorna in pressoché tutti / i miei libri // La piantammo nel '39 / pochi mesi dopo la promulgazione / delle leggi razziali con la cerimonia / che riuscì a metà solenne e a metà comica [...]*

## Tennis Club Marfisa d'Este

Desiderosi di aprire una società tennistica a Ferrara, un gruppo di sportivi locali si riunisce nel 1929 per cercare un luogo adatto: il Comune concede gli orti alle spalle della palazzina Marfisa d'Este. L'ingegnere **Carlo Savonuzzi** progetta quattro campi da tennis con ingresso da Corso Giovecca. Il club diventa il riferimento della borghesia ferrarese. Tra i soci, accanto a **Bassani**, si contano il regista **Michelangelo Antonioni** e lo storico dell'arte **Roberto Longhi**.



Casa Bassani: veduta sul giardino interno

# Corso della Giovecca - Prospettiva

Nell'ultima parte del corso si trova la **Palazzina Marfisa d'Este**, residenza affrescata, fatta costruire intorno al 1559 da Francesco d'Este, figlio del duca Alfonso I e di Lucrezia Borgia. La residenza passò in eredità alla principessa Marfisa d'Este — ritratta in un medaglione situato nella Loggetta dei Ritratti — amante delle arti e protettrice di Torquato Tasso. Dopo la morte di Marfisa e vari passaggi di proprietà, fu arredata e inaugurata come sede museale nel 1935. La facciata dell'edificio su Corso Giovecca è in mattoni a vista, scandita da grandi finestre rettangolari. L'ampio giardino retrostante è ora chiuso da un loggiato con decorazione interna a tralci di vite, utilizzato come teatro.

Di fronte alla Palazzina si distingue l'ingresso dell'ex Arcispedale Sant'Anna, disegnato da Giacomo Diegoli nel 1927, divenuto oggi Cittadella della Salute di San Rocco.

**Palazzina Marfisa d'Este**  | tel. 0532 244949



Corso della Giovecca si conclude con l'arco monumentale della **Prospettiva**, realizzato con funzione scenografica da **Francesco Mazzarelli** tra il 1703 e il 1704 su volere del Maestrato dei Savi, in segno di gratitudine e riconoscenza al pontefice Clemente XI che era riuscito ad assicurare a Ferrara una discreta tranquillità e neutralità rispetto ad alcuni eventi bellici. Originariamente era costituito da tre archi e arricchito da stemmi in marmo, successivamente fu modificato fino ad assumere l'attuale configurazione, in particolare dovuta all'ampliamento del corso e alla soluzione urbanistica di Piazza Medaglie d'Oro della fine degli anni Trenta del XX secolo. Questo intervento prevedeva l'aggiunta dei due fornic laterali, destinati al passaggio pedonale, sovrastati dai relativi pinnacoli.



La porta monumentale compare in uno dei componimenti poetici di Giorgio Bassani, con la porta che sembra ingigantirsi provenendo e procedendo dal Castello. Si tratta di **Rolls Royce**, una delle liriche bassaniane più alte ed efficaci nel raccontare il sentimento dell'esule. La dimensione intima restituita in versi rimanda esplicitamente all'esperienza autobiografica dell'autore.



# *Rolls Royce*

*Subito dopo aver chiuso gli occhi per sempre  
eccomi ancora una volta chissà come a riattraversare Ferrara in macchina  
- una grossa berlina metallizzata di marca*

*straniera dai grandi  
cupi cristalli forse una*

*Rolls -*

*A scendere ancora una volta dal castello Estense giù per il corso*

*Giovecca verso il roseo*

*ghirigoro terminale della Prospettiva che intanto piano*

*piano si faceva grande entro il concavo*

*rettangolo del parabrise*

*Lo chauffeur d'alta e dura collottola seduto a dritta davanti  
certo lo sapeva molto bene da che parte dirigersi né io d'altronde  
mi sognavo minimamente*

*di rammentarglielo*

*ansioso com'ero di riconoscere sulla sinistra la chiesa*

*di San Carlo più in là a destra*

*quella dei Teatini*

*a lei contro già fermi così di buon'ora in crocchio sul marciapiede*

*dinanzi alla pasticceria*

*Folchini*

*gli amici di mio padre quando lui era giovane*

*i più con larghe lobbie beige in capo alcuni con tanto di mazza*

*dal pomo d'argento in pugno*

*ansioso anzi smanioso com'ero insomma di ripercorrere l'intera Main*

*Street della mia città in un giorno qualsiasi di maggio-giugno*

*attorno alla metà degli anni Venti un quarto d'ora avanti*

*le nove di mattina*



*Quasi sospinta dal suo stesso soffio lussuoso infine la Rolls svoltava  
laggiù per via Madama e di lì a poco in via  
Cisterna del Follo  
e a questo punto ero io non più che decenne  
le guance di fuoco per il timore d'arrivar tardi a scuola  
a uscire in quel preciso istante coi libri sottobraccio  
dal portone numero  
uno*

*ero io che pur continuando a correre mi giravo indietro  
verso la mamma spenzolata dalla finestra di sopra a raccomandarmi  
qualcosa  
ero io proprio io che un attimo prima di sparire  
alla vista di lei ragazza dietro l'angolo  
levavo il braccio sinistro in un gesto  
d'insofferenza e insieme  
d'addio*

*Avrei voluto gridare alt al rigido  
chauffeur e scendere ma la Rolls  
sobbalzando mollemente già lungheggiava  
il Montagnone anzi ormai fuori  
porta già volava per strade ampie deserte  
prive affatto di tetti ai lati e affatto  
sconosciute*

## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Pag. 3 G. Bassani, *Una notte del '43*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 173s.
- Pag. 5 *Cronologia*, cur. R. Cotroneo, in G. Bassani, *Opere*, Mondadori, Milano 2001, p. LXXXIII
- Pag. 7 G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 325
- Pag. 8 P. Bassani, *Se avessi una piccola casa mia. Giorgio Bassani, il racconto di una figlia*, La nave di Teseo, Milano, 2016, p. 29s.
- Pag. 9 G. Bassani, *Gli ultimi giorni di Clelia Trotti*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 123s.
- Pag. 10 G. Bassani, *Dietro la porta*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 589
- Pag. 11 Dal discorso di Paola Bassani, tenuto in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Fondazione Giorgio Bassani il 13 aprile 2018, presso la Casa di Ludovico Ariosto - [www.fondazionegiorgiobassani.it/la-fondazione/](http://www.fondazionegiorgiobassani.it/la-fondazione/)
- Pag. 13 G. Bassani, *Ferrara e le sue mura*, intervento all'incontro-dibattito *Le mura estensi e l'addizione verde*, promosso dalla sezione ferrarese di Italia Nostra, tenutosi a Ferrara il 7 marzo 1979; pubblicato con il titolo *Ferrara e le sue mura*, «Bollettino di Italia Nostra», 20 (1979), n. 181-182, p. 3s., poi compreso in G. Bassani, *L'Italia da salvare. Scritti civili e battaglie ambientali*, cur. C. Spila, Einaudi, Torino 2005, p. 222s., e nella successiva edizione accresciuta G. Bassani, *Italia da salvare. Gli anni della presidenza di Italia nostra (1965-1980)*, cur. D. Cola e C. Spila, Feltrinelli, Milano 2018, p. 241s.
- Pag. 13 E. Spinelli, *Da Angelica a Micol*, «IBC», XI, 2003, 02
- Pag. 14 G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 322
- Pag. 15 P. Bassani, dichiarazione riportata in M. Goberti, *Il ricordo di Bassani sulla tomba dei Finzi Contini*, «la Nuova Ferrara», 5 marzo 2012, p. 17
- Pag. 18 G. Bassani, *Una lapide in via Mazzini*, in *Cinque storie ferraresi*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 109
- Pag. 19 G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 342
- Pag. 20 G. Bassani, *Frammento 1942*, in *Bassani. Racconti, diari, cronache (1935-1956)*, cur. P. Pieri, Feltrinelli, Milano 2014, p. 340
- Pag. 21 *Cronologia*, cur. R. Cotroneo, in G. Bassani, *Opere*, Mondadori, Milano 2001, p. LXXXVI
- Pag. 22 P.A. Prebys, *Presentazione del Centro Studi Bassaniani*, «Journée Internationale d'études GIORGIO BASSANI», Paris, 31 gennaio 2015, [archibiblio.comune.fe.it/2523/presentazione-di-portia-prebys](http://archibiblio.comune.fe.it/2523/presentazione-di-portia-prebys)
- Pag. 22 G. Venturi, *Presentazione Centro Studi Bassaniani di Ferrara*, [archibiblio.comune.fe.it/2522/presentazione-di-gianni-venturi](http://archibiblio.comune.fe.it/2522/presentazione-di-gianni-venturi)
- Pag. 23 G. Bassani, *La cuginetta cattolica*, in *In rima e senza*, Mondadori, Milano 2001, p. 1428
- Pag. 24 G. Bassani, *Lettere dal carcere (maggio-luglio 1943)*, 7, in *Bassani. Racconti, diari, cronache (1935-1956)*, cur. P. Pieri, Feltrinelli, Milano 2014, p. 269
- Pag. 27 G. Bassani, *La passeggiata prima di cena*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 55
- Pag. 28 G. Bassani, *Gli occhiali d'oro*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 220
- Pag. 29 R. Cotroneo, *Cronologia*, in G. Bassani, *Opere*, Mondadori, Milano 2001, p. LXXXIX
- Pag. 30 G. Bassani, *Gli occhiali d'oro*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 308
- Pag. 31 G. Bassani, *Una lapide in via Mazzini*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori, Milano 2001, p. 96
- Pag. 32 G. Bassani, *Lida Mantovani*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori 2001, p. 15
- Pag. 33 G. Melchiorri, *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e delle strade di Ferrara e Ampliamenti all'opera di Gerolamo Melchiorri*, a cura di C. Bassi, 2G Editrice, Ferrara 2009, p. 140
- Pag. 33 G. Bassani, *Dietro la porta*, in *Opere, Il romanzo di Ferrara*, Mondadori 2001, p. 613
- Pag. 34 G. Bassani, *Le leggi razziali*, in *Opere, In rima e senza*, Mondadori, Milano 2001, p. 1438
- Pag. 38 G. Bassani, *Rolls Royce*, in *Opere, In rima e senza*, Mondadori, Milano 2001, p. 1430s.

Il presente volume prende avvio nel solco del centenario della nascita dello scrittore (1916-2016), per il quale si ringrazia il Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Giorgio Bassani.

Un sentito ringraziamento va anche a Fondazione Bassani e a Paola Bassani, nonché a Italia Nostra – Sez. Ferrara, quali primi sostenitori del progetto, cui se ne unisce uno altrettanto doveroso al Centro Studi Bassaniani e a Portia Anne Prebys.

Edito da:

**Comune di Ferrara**

Sindaco:

**Alan Fabbri**

Assessore alla Cultura:

**Marco Gulinelli**

Coordinamento editoriale:

**Ufficio informazioni e accoglienza turistica**

Ideazione e cura:

**Barbara Pizzo**

Testi:

**Barbara Pizzo, con la collaborazione di Elisabetta Pietrobon**

Foto:

**Archivi fotografici del Comune e della Provincia di Ferrara, M. Baraldi, A. Bonfatti, G. Brini, Collezione P. Micalizzi, Fondazione Giorgio Bassani, L. Gavagna - Immagini, Liceo Statale "L. Ariosto" Ferrara, MEIS - Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, M. Stevanin.**

**Manoscritto de *Il giardino dei Finzi-Contini* per gentile concessione della Biblioteca Ariosteia, grazie alla donazione di Ferigo Foscarì alla Città di Ferrara in memoria di Teresa Foscolo Foscarì.**

Il Comune di Ferrara è a disposizione degli eventuali titolari di diritti che non siano stati raggiunti.

Progetto grafico, impaginazione e mappe:

**Noemastudio - Ferrara**

Stampa:

**Eliotecnica - Ferrara**

Chiuso in redazione il 09/02/2024

Per ulteriori approfondimenti  
si rimanda a [museoferrara.it](http://museoferrara.it).

Scopri di più, inquadrando il QR code →



**UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA**

Castello Estense

tel. 0532 419190 - [infotur@comune.fe.it](mailto:infotur@comune.fe.it)

[www.ferrarainfo.com/ferrara](http://www.ferrarainfo.com/ferrara) - [www.inferrara.it](http://www.inferrara.it)

Ferrara, città del Rinascimento  
e il suo Delta del Po



**unesco**

World Heritage Site



